

Book review



Atlante degli uccelli nidificanti in Friuli Venezia Giulia

Carlo Guzzon, Pier Luigi Taiariol, Kajetan Kravos, Massimo Grion, Remo Peressin (eds.)

304 pages, 21.5 x 2.2 x 30.2 cm

ISBN: 978 88 88192 70 3

Associazione Studi Ornitologici e Ricerche Ecologiche del Friuli Venezia Giulia APS (ASTORE-FVG).

Pubblicazione n. 5 / Museo Friulano di Storia Naturale, Pubblicazioni varie n. 75

Flavio Ferlini

Società Italiana di Scienze Naturali, Corso Venezia 33, 20121 Milano, Italia.

E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2021 Flavio Ferlini

Received for publication: 24 November 2021

Accepted for publication: 1 December 2021

Online publication: 15 December 2022

L'Atlante degli uccelli nidificanti in Friuli Venezia Giulia va ad arricchire il glorioso filone degli atlanti ornitologici locali, tipologia in cui l'Italia non è seconda a nessuno. È probabile che il progetto abbia incontrato qualche difficoltà, infatti la pubblicazione dei risultati è avvenuta ben sette anni dopo l'ultima stagione di raccolta dei dati. Per fortuna di tutti, però, alla fine l'atlante è approdato alla meta ed è un piacere poterlo commentare.

Nella parte introduttiva dell'Atlante (dedicato a Roberto Parodi) sono illustrati gli aspetti organizzativi e metodologici seguiti per la raccolta dei dati e i criteri tecnico-scientifici adottati. L'area regionale è stata suddivisa in 8.949 unità di rilevamento costituite da quadrati di un chilometro di lato nell'ambito di un reticolo UTM costituito da 109 quadrati di 10 chilometri di lato. Dal 2008 al 2013 i dati sono stati raccolti da 154 rilevatori volontari che hanno complessivamente visitato 4.639 unità di rilevamento (circa il 56% del totale). Nella presentazione delle specie è stata usata la tassonomia suggerita da BirdLife International (versione 4 del dicembre 2019). Per quanto riguarda la nomenclatura, è stata assunta a riferimento la "Lista CISO-COI degli uccelli italiani" aggiornata al settembre 2019. Segue un capitolo molto interessante

d'inquadramento geografico, climatico e vegetazionale del Friuli Venezia Giulia da cui emerge chiaramente la grande diversificazione ambientale del territorio. Procedendo dalla costa del mare verso nord, in poco più di cento chilometri il dislivello raggiunge i 2.700 metri. Lungo questo percorso si trova dapprima la pianura (38% del territorio), quindi la collina (20% del territorio) e poi i rilievi montani (42% del territorio). Nell'ambito di questa successione, peculiarità climatiche, insieme a specifiche condizioni geologiche e morfologiche locali, concorrono a determinare ben 250 habitat distinti che ospitano 3.335 specie floristiche, equivalenti a circa la metà della flora italiana e a un terzo della flora europea. Questa abbondanza di ambienti e di specie vegetali spiega implicitamente la ricchezza e la diversificazione della componente avifaunistica che si riproduce nella regione. Dal 2008 al 2013 sono state complessivamente censite 199 specie nidificanti, a cui vanno aggiunte altre 3 rilevate dopo il 2013. In assoluto il totale di 202 specie nidificanti è il valore regionale più elevato riportato negli atlanti italiani sino ad ora pubblicati, avvicinato solo dalla Lombardia con 196 specie e dall'insieme di Piemonte e Valle d'Aosta con 189 specie. Ovviamente, la presentazione delle singole

specie occupa la parte prevalente del libro (da pagina 45 a pagina 257). A ognuna è dedicata una pagina che si apre con alcune informazioni sintetiche: nome volgare italiano, nome scientifico e nome volgare inglese, fenologia nella regione Friuli Venezia Giulia, codice AERC-COI, codice di stato di conservazione IUCN (in accordo con la “Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia” del 2019 di Gustin e altri autori), codice SPEC ed eventuale inclusione nella Direttiva Europea Uccelli. È poi presente una fotografia della specie (per gli uccelli con dimorfismo sessuale, solitamente è raffigurato il maschio) e la mappa di distribuzione con pallini che, in funzione della loro dimensione, indicano la nidificazione nei tre classici livelli: certa, probabile, possibile. I pallini, all’interno del reticolo 10 x 10 chilometri, in realtà sono posizionati utilizzando un sotto-reticolo 5 x 5 chilometri, ciò comporta, naturalmente, che ci possono essere fino a quattro pallini all’interno di una cella 10 x 10 chilometri. La parte testuale inizia con informazioni sulla corologia, sullo stato della popolazione europea e sulla situazione generale della specie in Italia. Seguono dati sulla distribuzione nel territorio regionale, sugli habitat frequentati, sulla biologia riproduttiva, sugli aspetti etologici rilevanti e un riferimento a quanto noto in regione in epoca storica (soprattutto grazie alle pubblicazioni di Schiavuzzi di fine XIX secolo e di Vallon d’inizio XX secolo). Normalmente la scheda di ogni specie si chiude con cenni sui possibili problemi di conservazione nel contesto regionale. La rassegna sistematica si conclude con alcune pagine dedicate a 27 specie (alcune alloctone) che sono indicate come potenzialmente nidificanti, ma non confermate durante l’indagine. Segue una sezione che, in forma tabellare, sintetizza informazioni sulla demografia dell’avifauna regionale con quantificazione sia delle dimensioni delle popolazioni sia dei loro andamenti. L’avifauna nidificante nel Friuli Venezia Giulia è composta prevalentemente da specie paleartiche (61,9%), mentre il rapporto fra il numero di specie non passeriformi e quelle passeriformi è pari a 1,03. Quest’ultimo è un valore molto alto, superiore a quanto rilevato nella quasi totalità delle regioni italiane (Piemonte e Valle d’Aosta: 0,78; Lombardia: 0,81; Liguria: 0,51; Toscana: 0,70; Umbria: 0,61-0,70; Lazio: 0,76-0,84; Campania: 0,58) e simile solo alla Sicilia (0,90-1,12). La specie più diffusa è la capinera *Sylvia atricapilla*, seguita dal merlo *Turdus merula*, dalla cinciallegra *Parus major*, dal fringuello *Fringilla coelebs* e dal colombaccio *Columba palumbus*. Dal punto di vista conservazionistico, si evidenzia che ben 25 (12%) specie sono classificate come vulnerabili, 10 (5%) in pericolo e una (migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*) in pericolo critico. Dall’esame dell’andamento delle popolazioni emerge che la maggior parte delle specie (56%) ha tendenza all’incremento o alla stabilità, mentre quelle in declino sono il 24%. Il rimanente 20% è costituito da specie con dati insufficienti o con tendenze incerte. Il volume si conclude con un riassunto in inglese, la bibliografia e l’indice analitico dei nomi delle specie in italiano, latino e inglese. Il libro, di grande formato e con copertina rigida, è apprezzabile anche dal punto di vista della gradevolezza estetica, infatti, è corredato da molte fotografie di ottima qualità e, soprattutto quelle stampate a piena pagina, di forte impatto. Dal punto di vista dei contenuti, certamente c’è tutto quanto richiesto ad un atlante moderno, anche se con qualche riserva riguardo alla scelta di riportare sistematicamente all’inizio del te-

sto dedicato ad ogni specie i dati relativi alla corologia, allo stato della popolazione europea e alla situazione generale in Italia. Queste informazioni, pur assolutamente corrette nella sostanza, nulla hanno a che vedere con il contesto geografico oggetto dell’analisi e paiono una inutile ridondanza che, stranamente, caratterizza la quasi totalità degli atlanti locali italiani. Non se ne trova traccia, invece, nei testi degli atlanti delle contee britanniche, né in quelli regionali tedeschi, spagnoli o francesi (con la sola eccezione, che io conosca, dell’atlante degli uccelli nidificanti in Aquitania). Mediamente questa parte introduttiva costituisca circa un terzo del testo di ogni specie. Lo stesso spazio poteva essere impiegato in modo più utile, ad esempio aggiungendo qualche ulteriore dettaglio locale o proponendo una sintesi dei risultati in inglese a beneficio di un pubblico non solo nazionale. Naturalmente queste osservazioni nulla tolgono alla assoluta qualità di questo nuovo atlante che conferma, una volta di più, l’elevata capacità del movimento ornitologico nazionale (sia professionistico che amatoriale) di agire proficuamente a livello locale.